





KNY-18-00532

# PALMIRA

REGINA DI PERSIA

DRAMMA

EROI-COMICO

*DA RAPPRESENTARSI*

NEGL' IMPERIALI REGI TEATRI DI CORTE

L' ANNO 1795:

---

---

VIENNA,

Presso Mattia Andrea Schmidt,  
Ces. Reg. Aulico Stampatore.

# A T T O R I.

DARIO Re di Persia.  
PALMIRA sua Figlia.  
ALCIDORO Principe Indiano.  
ORONTE Principe Scita.  
ALDERANO Principe Egizio.  
ROSMINO Generale dell' Armi Persiane.  
Il gran Sacerdote.  
Capitani.  
Satrapi.  
Grandi.  
Sacerdoti.  
Dame.  
Paggi.  
Donzelle Indiane.  
Maghi.  
Guardie reali.  
Soldati Persiani.  
Soldati Indiani.  
Soldati Sciti.  
Soldati Egiziani.  
Palafranieri.



KNY-18-  
00532

La Scena è in Tauris, o Tauride ;  
l'antica Ecbatana.

La Poesia è del Sig. Tenente de *Gamerra* ;  
Poeta dei Teatri di Corte di S. M. I.

La Musica è del Sig. *Antonio Salieri*, primo  
Maestro di Cappella della Corte Imperiale.

---

# ATTO PRIMO.

## SCENA I.

*Gran Tempio di Giove.*

*Ara accesa.*

*Dario, il gran Sacerdote, Sacerdoti, Sàtrapi, Grandi, Capitani, e Paggi.*

*Coro,*  
**N**ume eterno, che grande e possente  
Della Persia l'impero difendi,  
Del reo mostro dai scempi tremendi  
Togli un popol che implora pietà.

*Dario.*

*Per te cessin le acerbe sventure,  
Da cui cinto mi vedo sul trono,  
E rammenta che in mezzo al perdono  
Più risplende la Divinità.*

*Coro.*

*Nume eterno &c.*

*Dar. Interpretre del ciel, fido ministro  
Del Nume che t'ispira, i di cui sensi*

Misteriosi disveli,  
 O sian funesti, o lieti,  
 Deh più non occultarmi i suoi decreti.  
 Sul destin del mio popol rassicura  
 L' alma dubbiosa. Un Padre  
 Quanto è tenero più, tanto più teme  
 Pe' cari figli. Alfine  
 Dell' inumana belva  
 I sanguinosi eccidj abbiano tregua,  
 E dal paterno core il duol dilegua.  
 Pietoso Nume, ah tu che della Persia  
 In questo giorno istesso  
 La difesa assumesti, onde sacraro  
 Al tuo nome, al tuo culto  
 L' augusto tempio i padri nostri, sia  
 Questo dì memorando  
 Termine degl' affanni,  
 Principio del piacer. Che se il ciel brama  
 Ch' estinto io cada, onde placar la sorte,  
 Per il popolo mio dolce è la morte.

*Coro.*

*A poco a poco  
 Il sacro Interpetre  
 Si scuote, e s' agita;  
 Che dir saprà?  
 Speme, e timore  
 Nel nostro core  
 Un moto, un palpito  
 Destando va.*

*Sas.*

*Sac.* Compiti sono omai  
 I voti vostri. Io sento  
 Tremar la terra. Mugge  
 Del tenebroso Dio lo sfigio trono,  
 E per l'aria rombare ascolto il tuono.  
 Qual spettacolo, o Dei,  
 S'offre agli sguardi miei? qual possa ignota  
 All'ara sacra innanzi  
 Mi sospinge, mi trae? da un'improvvisa  
 Mistica nube avvolto  
 E' il simulacro, e il tempio. Ecco m'ispira,  
 E m'infiamma di se celeste Nume . . .  
 Del Fato agli occhi miei s'apre il volume.

*(Tutti si prostrano)*

„ Persia felice, un forte  
 „ Invincibile Eroe  
 „ Oggi s'arma per te. Fra i regi Amanti,  
 „ Che giungeran fra poco  
 „ Di posseder bramosi  
 „ L'amabile Palmira, ei solo, ei solo  
 „ Estinguerà con nobile ardimento  
 „ Il mostro reo cagion del tuo spavento.  
 „ All'asta venerata  
 „ Del primo tuo Monarca  
 „ Ei la man stenderà. Persia felice  
 „ Quanto invidiabil sei! Giunsero al fine  
 „ I lunghi mali tuoi. Fia questo un giorno  
 „ Memorabil per te. Palmira il premio  
 „ Del vincitor sarà. Da così fausto  
 „ Desiato imeneo,

A 3

„ Ch'è

„Ch'è di pace e di gioja un certo pegno,  
 „Qual ne avrà gloria, e sicurezza il regno!

*(Tutti sorgono)*

*Coro.*

*Oh non sperato propizio evento!  
 Oh sospirato dolce contento!  
 Del cielo irato lo sdegno è spento;  
 Oh non attesa felicità!*

*Dar.* Vadasi dalla figlia. Omai respiri  
 Dai lunghi affanni, e meco  
 In così lieto giorno  
 Fra le idee più ridenti e lusinghiere  
 La speranza divida ed il piacere.

*(Via. Il sacerdote si ritira col seguito.)*

*Coro.*

*De' regj Eroi l' arrivo  
 Propizio cielo affretta,  
 Da cui la Persia aspetta  
 La sua felicità.  
 Vadasi, e lor si renda  
 Il meritato onore,  
 Omaggio del valore  
 Che i rischi affrontar sa.*

*(Via i Grandi, i Satrapi &c.)*

SCE-



## S C E N A II.

*Gran piazza. Da un lato spazioso corpo di Guardia, per cui si passa alla Reggia. Nel fondo viale, che si perde a lungo d'una facile collinetta.*

*Ne segue la marcia dei Guerrieri Persiani, che si schierano sulla gran piazza condotti da Rosmino, indi i Satrapi, i Grandi, i Capitani, i Paggi, e poi Alderano.*

*Rof.* Compagni illustri, del Persiano impero  
 E sostegno e splendor, fra poco in Tauride  
 Giunger denno i Monarchi,  
 Che ad acquistare aspirano  
 La real Principessa. Ha già deciso  
 L'Oracolo, che questi  
 Del crudo mostro a fronte  
 Il periglio e la gloria  
 Dividano fra lor della vittoria,  
 La gelosia coll' odio  
 Si bandisca dal cor. Si onori in quelli  
 Più della regia cuna  
 Un' emula virtude, e degno omaggio  
 Dai Campioni di Marte abbia il coraggio.  
 Oh ciel! che miro? il Principe Alderano!  
 Quì dal suolo Egiziano  
 Rivolge il piè. (Che mai sperar la Persia  
 Può da un debile eroe, che spoglio ha  
 il core  
 D'intrepida fermezza e di valore?)

## Coro.

*Signor, che giungi in Tauride  
 Fin dall' Egizia sponda,  
 L' Oracolo seconda  
 I voti dell' amor.  
 Vieni, di forza cingiti,  
 Se brami esser contento,  
 E al nobile ardimento  
 Noi renderemo onor.*

*Ald.* All' accoglienza vostra io grazie rendo;  
 Ma spiegatevi meglio. Io non v' intendo.

*Ref.* *Allontanar tu devi  
 Il lagrimevol danno  
 Da un popolo d' affanno  
 Ricolma e di timor.*

*Ald.* (Che imbroglio è questo?) O via;  
 Francamente parlate, o eccelsi eroi,  
 Tutto il Prence Alderan farà per voi.

## Coro.

*Oggi sarà tua gloria  
 Il liberar la Persia  
 Da un mostro spaventevole,  
 Che sparge eccidi orribili  
 In questa parte e in quella.*

*Ald.* Da un mostro? (Bagattella!)

*Ref.*

*Rof.* *E fia Palmira bella*  
*Il prezzo dell' imprfa.*

*Ald.* Palmira il prezzo? (Ahimè! questo mi  
pefa!)

*Coro.*

*Ardisci dunque, e accenditi*  
*Di bellico valor.*

*Ald.* (Quì per onor dell' armi  
Affettiamo coraggio) Ignoto affatto  
L' Oracolo mi fu. La sola brama  
Di posseder Palmira  
In Tauride portommi, e un tal desio  
Più sollecito rese il passo mio.  
(Allor ch'io giungo, e d'ottener la vaga  
Palmira io credo senza aver molestia,  
Mi tocca a contrastar con una bestia.)

*Rof.* Dubitereste forse  
D'entrar nel gran cimento?

*Ald.* Mostri temer non so se fosser cento.  
(Ci siam. Bisogna starci.)

*Rof.* Ed or chi giunge?

*Ald.* Come? de' Sciti il Principe?  
Oronte è qui? (Davver son disgraziato.  
Quando men l'aspettava, egli è arrivato)

## S C E N A III.

*Oronte, e detti.*

*Oron.* Dai fidi esploratori  
 Ingannato non fui. Principe, noto  
 M'è il segreto disegno  
 Che quì vi trasse. E che? forse obbliaſte  
 Che a un tempo iſteſſo in Tauride  
 Giungere ſi dovea? dunque mancaſte  
 Al concertato patto Io ſon l'offeſo,  
 Voi l'offenſor. Ah sì, ragion dovrete  
 In ſingular certame  
 Rendermi dell' indegno oltraggio voſtro.

*Ald.* (Pugnar con lui? che forse poco è un  
 moſtro?)

Prence dei Sciti, amore  
 Iſpiròmmi il progetto  
 Di prevenirvi, onde acquiſtar Palmira.  
 Io confeſſo l'errore;  
 Ma riſlettete intanto  
 Mentre paleſo il vero,  
 Che un amoroſo error ſempre è leggero.

*Oron.* Io ſcuſe non accetto, e ſol coll' armi . .

*Ald.* Riſervate il coraggio  
 A più illuſtre intrapreſa. Oggi, m'udite,  
 La vezzofa Palmira  
 Spoſerà quel di noi, cui ſia conceſſo  
 Di far cadere un fiero moſtro eſangue,  
 Ch'empie la Perſià di macelli e ſangue.

(Tre-

(Tremo in penfarvi!) tanto  
L'Oracol decretò.

*Oron.* Come? che sento?

Ed è ciò ver?

*Ald.* Verissimo. (Pur troppo!)

*Oron.* Oh quanto, oh quanto mai  
Fortunato son'io! dunque ficura  
E' tal novella?

*Coro.*

*Ognun di noi lo giura;  
Da dubitar non v'è.*

*Oron.* Quale in me ferve e bolle  
Incendio inusitato? ah dunque, dunque  
Chi atterra il mostro acquista  
La vezzosa Palmira? il cielo istesso  
D'un così dolce premio  
Il vincitor felice oggi assicura?  
Così decise?

*Coro.*

*Ognun di noi lo giura;  
Da dubitar non v'è.*

*Oron,* *Se premio al vincitore  
E' la gentil Palmira,  
Già il mostro innanzi spira  
Di me suo vincitor.*

*Ald.* *(Sentir vorrei nel core  
Egual guerriero sprone,  
Ma chi nacque poltrone  
More poltrone ancor)*

*Oron.*

- Oron. Così raccolto e tacito  
Che state a ruminar?
- Ald. Penso ch'è impresa facile  
Per un eroe, qual vantomj,  
Il mostro orrendo uccidere,  
Ma a voi sarà difficile  
Scannarlo, e trionfar.
- Oron. Come? a voi facile?  
E a me difficile?  
No, non lo temo:  
Io che fra selve  
Sfidai le belve.  
Io che leoni,  
Lupi sventrai.  
Io che sul grugno  
Con un sol pugno  
Ad un cinghiale  
Fei poco male.  
Cranio e cervella  
Gli fracassai.
- Ald. (E' bravo assai!)
- Oron. Io tori indomiti,  
A terra esanimi  
Gettai per ridere  
Con queste braccia.
- Ald. (Buon prò gli faccia!)
- Oron. Io di rabbiosi  
Gatti salvatici,  
D'orsi furiosi  
Ho fatto eccidio.

Ald.

*Ald.* (*Uh non l' invidia*)

*Oron.* *A tigre uscita  
D' Affra foresta  
Sol con due dita  
Schiacciai la testa.*

*Ald.* (*Oh è grossa questa!*)

*Oron.* *Vipere ed aspidi  
Io strinsi al petto  
Per il diletto  
Fuor di me stesso.*

*Ald.* (*Che dolce amplesso!*)

*Oron.* *Non men per gioco  
Incontro al foco  
Io feppi spingere  
Il passo mio.*

*Ald.* (*D' inverno anch' io*)

*Oron.* *Ma quì non cessano  
Le prove celebri  
D' un incredibile  
Alto valor.  
Del cielo i fulmini,  
De' fiumi i vortici,  
Del globo i tremiti,  
Del vento i turbini,  
E i spaventosi  
Abbissi ondosi  
Del mar fremente,  
Sembrano un niente  
Ad un possente*

*A un invincibile,  
Iniscuotibile  
Sublime cor.*

*Ald.* (*All' uom terribile  
Son servitor.*)

*Coro.*

*Oh eroe terribile  
Di Scizia onor!*

*Ros.* Ecco il Re nostro.

*Oron.* 2 { Il Re!  
*Ald.* }

SCENA IV.

*Dario, e detti.*

*Dar.* L'annunzio,  
Che incogniti giungette,  
Principi, quì condusse i passi miei;  
Vi abbraccio, e grazie rendo ai sommi Dei;

*Oron.* Signore, ai regj piedi  
In me lo Scita Oronte or quì tu vedi.  
Tutto già so. Tutto a tentar mi accingo:  
Di nulla mi spavento. Alla mia sola  
Magnanima fortezza io mi confido,  
E di mostri e rivali al par mi rido.

*Ald.* Il Regnante d'Egitto  
Alderano son' io. Per mio costume

Poco



Poco parlo, e fo molto. Ah sì, vedrai;  
Palmira farà mia. (Ne temo assai.)

*Dar.* Lodo, ed ammiro in voi  
Di Prenci coraggiosi,  
D' emuli generosi  
Il merito e il valor. Chi nacque al trono  
Dalla turba volgare  
Lo distingua virtù. Che se de' Numi  
L'immagin sono i Regi,  
Sublimi ne faran le azioni e i pregi.

*Oron.* Dimmi; verranno in Tauride  
Altri Prenci rivali?

*Dar.* Ancor si attende  
L'Indo Monarca, ei che spaziando un  
giorno

Per le regioni estrane  
La mia reggia onorò.

*Oron.* Sì sì, conosco  
L'Indo Prence Alcidoro. In lui si vede  
Narciso, e Ganimede. I molli amori,  
Le delicate grazie,  
I lascivetti sguardi,  
Gli effeminati vezzi,  
I languidi sospiri,  
I ricercati accenti  
Son l'uniche sue cure . . . . eh a trattat  
vada

Fuso, canocchia, e non già lancia o spada.  
Quanto egli vaglia a fronte  
Dell'intrepido Oronte ah sì vedremo.

*Ald.*

*Ald.* (Ei non teme d'alcun. Di tutti io temo)

*Dar.* Principi, nella reggia

Meco portate il piè. Noto alla figlia

E' il vostro arrivo, e deggio

Accelerar l'istante

Di presentarvi a lei.

*Oron.* Non sol l'amante

Di presentarle in me spero, o Signore;

Ma lo sposo, e di Persia il difensore.

*Ald.* Oronte meno ciarle, e non cantate

Così presto vittoria. Un Alderano

Non è alfine un baggiano. Anch' io ri-  
pieno ...

Ah sì, ripieno zeppo

Di meriti mi sento... e nel mio petto...

Signor sì, nel mio petto...

Nell' anima... e nel core...

Stimoli eccelsi e bellicosi io provo.

(Vo in traccia di coraggio, e non ne  
trovo)

*Dar.* Un sì nobil contrasto

E di gloria e d'onore

Decideranno i Numi, ed io frattanto

Coglier saprò nell'imeneo bramato

Dopo tanto spavento e tanto lutto

Di questa gara il sospirato frutto.

*Ald.* Il frutto sospirato

Da me vi farà dato;

Dunque ha deciso il fato;

E' eroe, lo sposo...

*Oron.*

*Oron.* *E quà.*

*Ald.* *Vedrafsi di Palmira  
Innanzi al bel sembiente ...*

*Oron.* *Al fiero mostro innante  
Ah sì, noi si vedrà.*

*Ald.* *Quel labbro altitonante  
Che nulla si sgomenta,  
Se fia che alcun lo senta  
Egli è un novello Atlante  
Che il Mondo sosterrà.*

*Un uomo tracotante*

*Sol ridere mi fa.*

*Oron.* *Lungi non è l'istante,  
Che a tante gesta e tante  
Del mostro minacciante  
La strage orribilissima  
Da me si aggiungerà.  
E in mezzo allo stupore  
S' io son millantatore  
Persia deciderà.*

*Dar.* *O nobil gara  
D'alto valore,  
Che Imene, e Amore  
Coronerà.*

*(Partono.)*

*Coro.*

*Le marziali squille  
Organi della gloria  
Annunzin la vittoria*

*In così lieto dì.*

*(I Guerrieri Persiani si ritirano marciando con  
Rosmino.)*

B

SCE.

## S C E N A V.

*Appartamento di Palmira.**Porta che introduce in un Gabinetto.**Alcidoro in abito Persiano entra con qualche circo-  
spezione accompagnato da tre Dame, cui fa  
cenno di tacere, e quelle dopo un profondo in-  
chino si ritirano.*

*Alci. Ecco il tetto incantatore,  
Dove sol per me respira  
L'adorabile Palmira,  
Cui non v'è pari in beltà.  
Dolce Dio, che versi il nettare  
Negli amati amanti cori  
D'una pura voluttà,  
Fa che meco ella assapori  
Così tenera ebrietà.*

Inosservato infine  
Sotto mentite spoglie  
In queste note foglie  
Il passo avanzo. Oh quale  
Delizioso delirio  
Avvolge i sensi miei! tutto mi parla;  
Mi rammenta di lei. Dov'io mi volga,  
La sua seguace immagine,  
Il suo leggiadro aspetto  
Io scolpiti ritrovo in ogni oggetto.  
So che il ritardo mio,  
Sviscerata Palmira,

So

So che pena ti dà. De' miei rivali  
 So che il più pronto arrivo  
 Smaniosa ti rende, e forse a torto  
 Alcidoro tu accusi. Io so non meno  
 Che l' oracol celeste  
 Palpitare ti fa. Ma sarà breve  
 L' affanno ed il timor . . . Chi mai si ap-  
 pressa?

Oh Dio . . . ! per poco ancora  
 Chiudetevi nel core  
 O teneri trasporti,  
 O soavi tumulti. Una sorpresa  
 A Palmira si faccia. Io là mi celo.  
 L' intrapresa d' amor seconda, o cielo.  
*(via nel Gabinetto.)*

## S C E N A VI.

*Palmira con seguito di Dame, tre delle quali, e saranno l'istesse che introdussero Alcidoro, sostengono una magnifica veste, e un ricco turbante, indi Dario.*

*Palmira,*

*Cresce il periglio ah misera!  
 Di perder lui che adoro,  
 Sa che d' affanno io moro,  
 E quì non volge il piè.*

*Due Dame.*

*Co' dubbi ah non offendere  
 Un sviscerato Amante,*

B 2

*Che*

*Che tante prove e tante  
Di fedeltà ti diè.*

*Palmira.*

*Pur troppo oh Dio! pur troppo,  
E mel predice il core,  
Egli tradì l'amore,  
Egli mancò di fè.*

*Pal.* Lungi da me sen vada  
Quella veste fatal. Delle mie mani  
*(le Dame entrano colla veste nel Gabinetto.)*  
Opra un tempo gradita  
D'un' assenza crudel l'ore affannose  
Su di quella ingannai. Oh non ti avessi  
In questa reggia mai  
Conosciuto, o infedel. Tu sai che il giorno  
Oggi spuntò, giorno funesto, in cui  
La sorte mia sarà decisa. Scelto  
Fra i rivali ti avrei . . . Stelle, ah che  
dico?  
Sceglierti? e come? oh Dio! se il cielo  
istesso  
Si oppone alla mia scelta? ei questa mano  
Destina a lui, ch' estinto  
Farà il mostro cader. Dunque anche il  
cielo  
Congiura a danni miei?  
E di che mi punite, o ingiusti Dei?

*Con.*

*Contro un' alma sventurata  
Deh non siate più rubelle  
E calmate, o avverse stelle,  
Un sì barbaro rigor.*

*A che giova la virtude  
Se ostinate al par che crude  
Opprimete un fido cor.*

S C E N A VII.

*Dario, Palmira, e Dame.*

*Dar.* Dei mali nostri, o figlia,  
I Numi ebber pietà. L' orrida belva  
Spenta cadrà. Tu premio  
Del real vincitore arder farai  
Le nuziali tede,  
E n' avrà Persia il sospirato erede.

*Pal.* Padre, e Signor . . . tutto già so . . .

*Dar.* Giammai

Per un Re, per un padre  
Più fausto di non forse.

*Pal.* Ah così fausto

Per Palmira non è.

*Dar.* Come? Che sento?

Un giorno che assicura  
Del genitor la speme, e che allontana  
Il pubblico spavento,  
La strage, i mali, e il lutto

Da un popolo infelice,  
Non è un giorno per te lieto e felice?

*Pal.* Lo farebbe, o Signor, se fra i Monarchi,  
Che a possedermi aspirano, io vedessi  
L'Indo Prence Alcidoro.

Più non tel celo. Ei mi ama, ed io l'adoro.

*Dar.* Calmati. Il giorno ancora  
Non declina all'ocaso. Ah sì, lo spera;  
Egli pur giungerà. Palese a lui,  
Come agli altri Monarchi  
Gli ambasciatori miei resero, e il fai,  
Che questo dì decide

Della tua man. L'affetto

Che occultasti nel petto

No non condanno. In lui

Conobbi un' alma degna

Di rispetto, d'amore,

E d'un saggio Monarca i sensi e il core.

*Pal.* Quand'egli giunga, ah padre  
L'oracol mi spaventa. Al vincitore  
Destinata son' io. Se un altro mai . . .  
Come? oh cielo . . .! e fia ver . . .? sten.  
der Palmira

A un altro sposo oggi dovia la mano?  
Perder chi adoro? ah che il tentarlo è  
vano.

*Dar.* E' Palmira che parla? Odimi. Cinti  
Dall'augusta possanza,  
Dagli omaggi, dal fasto, e chi de' Regi  
Più invidiabil faria? Ma se si regna

Sul



Sul resto dei mortali ,  
 Regnar dobbiamo al pari  
 Su gli affetti del cor. Al comun bene  
 Il ben nostro privato  
 Immolar sempre. Il sangue  
 Risparmiar dei vassalli ,  
 Ch'è sangue nostro. Nella gioja altrui  
 Gustar la propria. Rispettar de' Nomi  
 Gli alti decreti. De' Monarchi , o figlia ,  
 I sacrați doveri ecco quai sono ,  
 E a prezzo tal c'è confidato il trono.

*Pal.* Signore . . . oh Dio! . . .

*Dar.* La tua virtù richiama ,  
 E ad accoglier fra poco  
 Meco disponi i Prenci  
 Della Scizia , e d'Egitto. Il Re nel padre  
 Coll' affanno , col pianto  
 Non funestar. La Persia  
 Brillar ti veggia in volto  
 La calma ed il piacer. Ti lascio, e intanto  
 Nel rammentarti , o figlia , i sensi miei ,  
 Pensa qual giorno è questo, e qual tu sei.

*Dalla virtù , se prendi  
 Oggi un fedel consiglio ,  
 Si sgombreran dal ciglio  
 Le infauste nubi e torbide  
 Del duolo e del timor.*

( *Pur troppo un giorno anch' io  
 Ah sì, conobbi amor ,  
 E so quel crudo Dio  
 Come affoggetta un cor.* ) ( *sta.* )

S C E N A VIII.

*Palmira , Dame , indi Alcidoro vestito coll'  
 abito destinatoi dalla Principessa.*

*Pal.* Ah sì, della virtù, della ragione  
 La voce ascolterò. Scordiamo omai  
 Chi di me si scordò. La veste istessa  
 Già destinata a uno spergiuro in dono,  
 S' offra a quel de' due Prenci,  
 Che della destra mia  
 Più degno io crederò. Che più ritardi,  
 Ingannata Palmira? Ah sì, risolvi.  
 Vanne, e da te per sempre  
 Si abbandoni, si scordi  
 L' infedele Alcidoro . . .

*Alc.* Scordarmi . . . abbandonarmi ! . . .

*Pal.* Oh stelle . . . ! io moro!  
 ( *si lascia cadere in braccio delle Dame.* )

*Alc.* O del cor speme gradita,  
 Riconosci in tale istante  
 Alcidoro ognor costante,  
 Che ti amò, che ti ama ancora,  
 E nel sen di chi ti adora  
 Deh ritorna della vita  
 L' aure grate a respirar.

*Pal.*

*Pal.* Dimmi . . . oh Dio . . . ! m'inganno . . . ? o  
sei . . . ?

*Qual di gioja e di certezze ,  
Qual di affetti e di dubbiezze  
Deliziosa confusione !*

*Ah se questa è un' illusione ,  
Deh per sempre , o eterni Dei ,  
Mi lasciate delirar .*

*Alc.* No ben mio , no non deliri ;  
*Alcodoro abbracci , e miri .*

*Pal.* Oh felici i miei sospiri !

2 { *Ah se in mezzo ai dolci palpiti  
Tu con me quì l' alma spiri ,  
Dell' amor fra i cari aneliti  
Che soave agonizzar !*

*Pal.* Qual pensiero funesto mi scuote !

*Alc.* Ah perchè ti dipinge le gote  
*Improvviso dolente squallor ?*

*Pal.* Col reo mostro . . . tu devi . . . ne gelo !

*Alc.* Già m'è noto ; ti affida nel cielo ,  
*Nel mio braccio , e ti affida all' amor .*

*Pal.* { *Quando si ama , e che si ama a tal segno ,  
Ne' perigli più trema , e più s' agita  
Un sensibile e tenero cor .*

*Alc.* 2 { *Quando ti amo , e che ti amo a tal segno ,  
Nel mio rischio non tremi , e non s' agiti  
Quel sensibile e tenero cor .*

*Pal.* Caro, vorrei . . . ma come,  
 Allontanar poss'io  
 Quell' intimo spavento  
 Che agghiacciare mi fa? senza il fatale  
 Oracolo celeste alfin compita  
 Vedrei la lunga speme,  
 Che mi sostenne in vita. Ah sappi il padre,  
 Il padre istesso, a cui non sono i nostri  
 Teneri affetti ignoti,  
 Il padre ah sì ne secondava i voti.  
 Certa dunque or sarebbe  
 La mia, la tua felicità, se il cielo,  
 Cielo ingiusto e crudele,  
 Oggi non eludeva un cor fedele.

*Alc.* Non accusiam, Palmira,  
 L'opre de' sommi Dei. Ciechi fiam troppo  
 Per scoprirne gli oscuri  
 Segreti impenetrabili. Frattanto  
 Idol mio ti consola, e ti rammenta,  
 Che Alcidoro finora  
 Non affrontò periglio  
 Senza vittoria. Tu ben sai che furo  
 Di Tunquino i Tiranni, e d'Aracano  
 Vinti da me. Ma pur se tal non fossi  
 Qual vantarmi poss'io, mercè de' Numi  
 L'alta bontà, novo m'infuse ardore.  
 Nova forza e valore  
 Questa, di cui mi vedi  
 Preziosa spoglia ornato

Opra induffre d'amor. Dunque, o mio  
bene,

Lungi la tema, e ascolta sol la spene.

*Pal.* M'è noto il tuo valor. Nè sol la Perfia,

L'intero mondo suona

Delle tue gesta. Ma un feroce mostro

Di smisurate membra,

D'immensa possa, a cui d'intorno un fiume

Scorre di sangue uman. Che orrendo am-  
masso

D'offame e di spolpati

Cadaveri lo cinge. . . oh Dio! spaventa

Ogni coraggio. Ah forse

Forse lo stesso Alcide invan potria

Tentar di debellarlo, egli che seppe

Atterrar già nel celebre trofeo

Il cinghial d'Erimanto, e l'Idra, e Antèo.

*Pal.* { *Coppia sì tenera,*

*Così fedel*

*No, non dividere*

*a2* { *Pietoso ciel.*

*Alc.* { *Il fato scordisi*

*D'esser crudel,*

*E sol perseguiti*

*Alma infedel.*

*Alc.* Effer l'ora non può lungi, in cui deggio

Co' Principi rivali

Dinanzi al genitore, e a te dinanzi

Presentarmi idol mio. Giunti saranno

I miei seguaci, e il padre

Già prevenuto avran. Dunque ti lascio. . .

*Pal.*

*Pal.* Mi lasci...?

*Alc.* Altrove, o cara,  
 Il dover mi richiama,  
 E affretta il partir mio:  
 Presto ti rivedrò. Mia vita, addio. (*via.*)  
*Pal.* Ah più nol veggio! (*Pausa breve*)

S C E N A IX.

*Rosmino, Palmira, e Dame.*

*Ros.* Principessa, in nome  
 Del nostro Re quà vengo. Egli m'impone  
 Di palesarti, che dell' India il Prence  
 E' giunto omai. Vanne. Ti attende. Oh  
 come

La curiosa plebe  
 Corre affollata, e innonda  
 La reggia intorno! Persia ancor non vide  
 Spettacolo più grande. I sguardi tutti  
 Sorprende e attira la pomposa mostra  
 Dei Monarchi, che amore  
 Guida al tuo piè. Quanto han di più  
 prezioso,

E quanto han di più raro  
 Gli opposti climi, e le region rimote  
 Verranno innanzi al trono,  
 Bella Palmira, a tributarti in dono.

*Pal.* Seguitemi, o mie fide. In questo giorno  
 Ad altrui di piacere,  
 E a me d'acerbo affanno e di spavento,  
 Deh non mi abbandonate un sol momento.  
 (*via colle Dame.*)

*Ros.*

*Ros.* La Persia tutta esulta,  
 Ed è mesta Palmira? oggi avran fine  
 I mali nostri, ed ella geme? in breve  
 All'eroe vincitore  
 Porger dovrà la mano,  
 Nè tal'idea l'alletta? e quale arcano?

*Serena calma,  
 Gioja gradita  
 Conforto e pascolo  
 Di nostra vita  
 Non sempre è unita  
 Collo splendor.  
 Più spesso un facile  
 Dolce ricetto  
 Ritrova in petto  
 D'umil pastor.* (via.)

### S C E N A X.

*Magnifico Terreno di figura ovale con grand' Arco di trionfo nel fondo, che lascia libera la veduta d'una vasta piazza all'intorno ripiena di Popolo. Nella sommità del Salone Galleria ricolma di spettatori, dalla quale pendono dei coloriti tappeti. La volta del Salone è dipinta d'azzurro seminato di fielle d'oro rappresentanti le costellazioni e i pianeti. Alla destra trono.*

*Dario, e Palmira stanno in soglio. Una linea di reali Guardie sia schierata all'intorno. A sinistra Sapapi, Grandi, e Generali. A destra Dame, e Faggi.*

*Coro.*

*Alto Signor di Persia,  
 Che giusto e al par clemente*

*Un*

Un popolo possente  
 Reggi col fren d' amor,  
 Per te, per la tua figlia  
 Di dolci aurei costumi  
 Sinceri voti ai Numi  
 Innalza il nostro cor.

*Al suono di marcia caratteristica comparisce dal fondo sopra un cammello Alderano in abito reale. Lo seguivano i donativi, dopo i quali ne viene una squadra di Soldati Egizi. Un Drappello di Maghi lo precede. Giunto Alderano sotto il grand' Arco, scende dal cammello, e si avvanza con tutto il seguito, arrestandosi dinanzi al trono.*

*Ald.* Alderano a voi presenta  
 Queste mummie, e queste nane,  
 Che bizzarra la natura  
 In regioni assai lontane  
 Per ischerzo generò.  
 E con esse rispettoso  
 Offerir non men vi volle  
 Due gran piatti di cipolle,  
 Che l' Egitto venerò.

*Dar.* Dario, e Palmira accettano  
 D' alma leale e grata  
 Co' più sicuri segni  
 Questi doni, o Signor, di voi ben degni.

*(Il di lui seguito nel ritirarsi prende posto nel fondo, e Alderano si ferma dalla parte sinistra in faccia al trono.)*

*Al*



*Al rimbombo di barbari strumenti sopra un elefante si avvanza Oronte coperto pure da regal vesta. Lo precede uno stuolo di Guerrieri, indi ne vengono i donativi. Una truppa di Sciti asiatici lo accompagna. Disceso dall' elefante s' inoltra egli pure al piè del trono.*

*Oron. Al piè vostro conduco, e tributo  
Due Giganti, e due fieri leoni,  
E da questi magnanimi doni  
Riconoscasi Oronte qual' è.*

*Dar. Generosa è l' offerta. Il genitore,  
E feco al par la figlia  
Colpiti son da nobil maraviglia.*

*( Il suo seguito si ritira verso il fondo, e Oronte si arresta alla destra del trono. )*

*Al suono d'una marcia più amabile che guerriera comparisce Alcidoro sopra un cavallo magnificamente bardato. Un Drappello d' Indiane lo precede. Dopo ne vengono i presenti, e in seguito una schiera di Soldati Indiani. Smontato da cavallo si accosta al trono.*

*Alc. A voi d' avante  
Reca Alcidoro  
Preziose piante  
Con frutta d' oro,  
Augei che nascono  
Negl' Indi liti,  
Che di bellissime  
Piume vestiti  
Il pregio vantano  
Di rarità,*

*E due colombe,  
 Novo portento,  
 Che fanno esprimere  
 L' umano accento,  
 E sono il simbolo  
 Di fedeltà.*

*Dar.* Parlano del cor vostro ai nostri cori  
 Doni così pregiati,  
 E oh quanto ad ambedue, Prence, son  
 grati!

*(Alcidoro si pone alla sinistra del trono, e i  
 suoi prendon posto nel fondo.)*

*Dar.* *(si alza)* Principi, io deggio adesso  
 In faccia al regno, e al popolo rac-  
 colto

L' Oracolo divino  
 Qui rammentarvi ancor. Premio Palmira  
 Di quell' eroe sarà, che dei Re nostri  
 L' asta invitta stringendo,  
 Fia che trafigga e uccida il mostro or-  
 rendo.

*Pal.* *(Rimembranza fatal!)*

*Dar.* Al gran decreto  
 De' sempiterni Numi,  
 Come dee chi le lor voci rispetta,  
 D' assoggettarli ognun giuri, e pro-  
 metta.

*Alc.*

*Alc.* { *Colla man sul regio petto*  
*Umilmente lo prometto ,*  
*Nè da me si mancherà.*

*Oron.* 3 { *Colla man sul regio petto*  
*Fieramente lo prometto ,*  
*E un par mio mancar non fa.*

*Ald.* { *Colla man sul regio petto*  
*Sì signore, io lo prometto ;*  
*( Non la scappo in verità. )*

*(Dario , e Palmira scendono dal trono.)*

*Pal.* (In me sempre più cresce  
 L' affannoso timor.)

*Alc.* (In quei be' sguardi  
 Leggo tutto il suo cor.)

*Oron.* Signore , io voglio  
 Contro la belva orrenda  
 Mostrar qual sono. Il primo  
 L' assalirò . . .

*Ald.* Che primo? a voi non tocca  
 Decider su di ciò. (D' essere il terzo  
 Io gradirei , perchè ragiono , e dico,  
 Se un altro te l' ammazza , esco d' intrico.)

*Alc.* Signor , penso che debbasi  
 Consultare il supremo  
 Interpretre de' Numi.

*Oron.* Ed io pretendo  
 Senza ascoltare interpretri  
 Di combattere il primo. Or ché d' appresso,  
 Bellissima Palmira ,

Vagheggio il vostro ciglio,  
 Contemplo il vostro aspetto,  
 Forza e valor mi si raddoppia in petto.

*Pal.* (Quanto m'è odioso, oh Dio!)

*Alc.* Principe, il vostro  
 Orgoglio raffrenate. A quelle leggi  
 Che imporrà Dario, tutti  
 Or quì pieghiam la fronte.

*Oron.* Consigli d'un rival disprezza Oronte.

*Ald.* (Com'è pien di baldanza;  
 Numi, datemi quella che gli avanza.)

*Dar.* Il Ministro di Giove  
 Opportuno ver noi le piante move.

## S C E N A XI.

*Mentre il gran Sacerdote gravemente si avvanza  
 tutti s'inchinano.*

*Coro.*

*Tu, cui fu dato  
 Spingere i lumi  
 Del sommo fato  
 Nei tenebrofi  
 Alti volumi,  
 Fra i generosi  
 Eroi dubbiosi  
 Vieni a decidere  
 Una destatasi  
 Gara d'onor.*

*Sac.*

*Sacer.* Del Regnatore eterno  
 Il Ministro supremo  
 Rende ai Principi omaggio,  
 Fra cui l'eroe si conta,  
 Che del Persiano regno  
 Il difensor sarà, farà il sostegno.

*Pal.* (D' un puro e fido affetto  
 Numi, pietà vi mova.)

*Alc.* (A stento in petto  
 Celo il tenerò ardor.)

*Sacer.* Qual' è la lite,  
 Che fra di voi si accende?

*Dar.* Lo Scita Oronte d' assalir pretende  
 Primo fra gli altri il mostro.

*Oron.* Io non in vano  
 Lo pretendo, lo voglio. In me si ammirà  
 Un Principe, un Guerrier, che dalla cuna  
 Crebbe a' trionfi. Ogni più grande im-  
 presa

E' agevole per me. De' più superbi  
 Ho la baldanza ognor domata e scossa,  
 E de' nemici miei fiaccai la possa.

*Ald.* Venerando Ministro, ah no, cotanto  
 Il Principe Alderano, che son' io,  
 Vantatore non è. Forza e valore  
 Serba d' ogn' altro al par questo mio  
 braccio,  
 Ma se il terzo anche son, mi adatto, e  
 taccio.

*Alc.* Nè l' ultimo , nè il primo  
Di pagnar bramo , o chieggio. Ognor fe-  
dele

A' suoi doveri il Principe Alcidoro  
Leggi non dà , ma leggi sol riceve ,  
E operando così , fa ciò che deve.

*Dar.* Te nomino , ed eleggo ,  
Sacro eccelso Ministro ,  
Cui tenebroso vel non cела il vero ,  
Arbitro in questa gara e consigliere.  
Ah sì , colle tue labbra  
L' oracolo decida  
Qual dei tre Prenci il primo  
Dar dovrà di valor sublime esempio.  
I sensi tuoi ci faran legge.

*Sacer.* (*Dopo una misteriosa pausa.*) Al tempio-  
(*via.*)

*Pal.*

*Alc.*

*Oron.*

*Ald.*

4 } Al tempio?

*Dar.* *E al tempio vadafi  
Per ascoltar de' Numi  
Qual sia la volontà.*

*Oron.* *Vaga Palmira amabile  
Languo per quei be' lumi ,  
E in mio favore il cielo  
Ah sì , deciderà.*

*Ald.*

*Ald.* Io pur vi bramo, e struggomi,  
O tenere pupille,  
Ed Alderano Achille  
Per voi diventerà.

*Alc.* Quanto sarà invidiabile,  
Cara, la sorte mia,  
Se ciò che il cor desia,  
Il core acquisterà.

*Pal.* Signor . . . se nulla possono  
Le brame . . . i voti miei . . .  
( Ah che parlare oh Dei!  
Il labbro mio non sa )

*Oron.* { Palmira a lui risponde  
Per Bacco, e a me non già.

*Dar.* 3 { La figlia si confonde,  
Ma degna è di pietà.

*Ald.* { Se nulla a me risponde,  
Pazienza ci vorrà.

*Oron.* ( Piano ad Alderano. )  
Un tal dispreggio  
No non soffrite ;  
Meco vi unite.

*Ald.* Che cosa dite ?  
Non ci badate ;  
Son ragazzate.

*Oron.* Consigli simili  
Sdegno d' udire :  
Ah che il soffrire  
Saria viltà.

*Pal.* { *Fra i casti vincoli*  
*Alc.* { *Concedi, o amore,*  
*Al nostro core*  
*La meritata,*  
*La sospirata*  
*Felicità.*

*Dar.* 3 { *Fra i casti vincoli*  
*Concedi, o amore,*  
*A un fido, ardore.*  
*La meritata,*  
*La sospirata,*  
*Felicità.*

*Oron.* *Gli sprezzi dell' orgoglio*  
*No, tollerar non voglio;*  
*Conosco che v'è grato*  
*Un certo effeminato,*  
*Ma il giuro al Dio dell' Erebo.*  
*Egli non vi otterrà.*  
*Signor, mi sia concesso*  
*Pugnar col mostro adesso,*  
*Oh ch' io saprò . . .*

*Dar.* *Tacete.*  
*Più cauto riflettete,*  
*Che non sopporta Dario,*  
*L' altrui temerità.*  
*Al tempio.*

*(Parte del Coro.) Al tempio.*

*(Tutti.) Al tempio.*



- Oron.* { *Ad onta mia mi freno,*  
*Ma dall' ansante seno*  
*L' incatenata rabbia*  
*Più fiera scoppierà.*
- Dar.* { *Se non tien l' ire a freno*  
*Nel temerario seno,*  
*Quell' insensata rabbia*  
*Un Re punir saprà.*
- Alc.* { *L' ardir ch' io tengo a freno,*  
*L' amor che mi arde in seno,*  
 5 { *Di quell' insana rabbia*  
*Me vendicar saprà.*
- Pal.* { *Mentr' io ritengo a freno*  
*L' amor che mi arde in seno,*  
*Il mostro, e quella rabbia*  
*Oh Dio! tremar mi fa.*
- Ald.* { *Di mille idee son pieno,*  
*E gran paura ho in seno,*  
*Ma quel che oprare io m' abbia*  
 { *Fra me risolsi già.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA I.

*Vestibulo bel Tempio con ampia porta chiusa che  
v' introduce, e nella quale si vede il simulacro  
di Giove, e sotto di cui stanno dei grandi  
origlieri.*

*Alderano, e Maghì, indi il gran Sacerdote.*

*Coro.*  
**I**l Sacerdote massimo.  
*Molto non può tardar;  
Signor, non ci nascondere  
Che mediti d' oprar.*

*Ald.* Fidi miei, già sapete  
Che la prudenza ognora  
Direbbe l'opre mie. Dunque io dovrei  
Affrontare una bestia,  
Che gonfia d'ira orribile e inumana  
Quanti ne acciuffa atterra, sventra, e  
sbrana?

*Il Ministro* quà vien.  
*Il Sacer.* Da me che brama  
*Il Principe Alderan?*

*Ald.*

*Ald.* Consiglio, e aita.

*Il Sacer.* E' un mio sacro dover.

*Ald.* Io vi prevengo,

Che molto, anzi moltissimo

Amo i sudditi miei.

*Sacer.* Ve lo impongono gli Dei.

*Ald.* Se quì perissi

Divorato dal mostro,

Soffrirebbe l'Egitto, io non vel celo,

Sciagure in quantità.

*Sacer.* Lo tolga il cielo.

*Ald.* La vita mia non solo

Dipender può dal ciel, ma dalla vostra

Parzial cura e bontate

Oggi non men dipenderà.

*Sacer.* Parlate.

*Ald.* Sposerei volentieri

Palmira crede d'un gran regno, e insieme

Di perfetta beltà vero miracolo,

Ma quel mostro è per me d'un brutto  
ostacolo,

Che costerebbe a voi

Afferire che Giove

Solo Oronte e Alcodoro

A combatter condanna

Colla belva furiosa,

E che Palmira a me destina in sposa?

Di Persia asceso al trono,

Ah no, non son chi sono,

Se non voi non divido

La possanza real. Grazie e tesori  
 Profonderò con generosa mano  
 Sempre in vostro favor . . .

*Sacer.* Ma voi chi siete ?

*Ald.* Oh questa è bella! e che non lo sapete?  
 Sono l'Egizio Prence . . .

*Sacer.* A così indegni  
 Senti in voi sol ravviso  
 Un vile, un seduttur Come? potrei  
 Ingannare un Monarca,  
 Tradir la Persia, ed abusar d'un sacro,  
 Sommo, augusto carattere? disprezzo  
 Le infidiose promesse,  
 I tesori, il poter. Un'alma giusta  
 Paga solo di se, tutto in se stessa  
 Trova, e possiede. Ah incauto trema, e  
 pensa

Che i gastighi, i flagelli

Degl'irritati Dei

Non piomban vani a estermiare i rei.

*Veggio la folgore ,  
 Che in ciel si accende;  
 Ecco discende ,  
 Fischia , ed atterra  
 Gli scellerati ,  
 Che poi cangiati  
 In poca terra  
 Qual fango vile  
 Calpesta il piè. (via)*

SCE-

## S C E N A II.

*Alderano, e Maghi, indi Rosmino.*

<i>Ald.</i>	{	<i>A quei detti</i>	<i>rimase</i>	<i>di sasso;</i>
			<i>rimango</i>	
<i>Coro.</i>	{	<i>Non ardisce</i>	<i>di muovere un passo;</i>	
			<i>ardisco</i>	
	{	<i>Il suo</i>	<i>core atterrito è di gel.</i>	
	{	<i>mio</i>		

*Ros.* Signor, sull'orme vostre  
Tutta scorsi la reggia. Il Re vi attende,  
Onde cogli altri Prenci  
Quì dal gran Sacerdote udir possiate  
La volontà del ciel. Ma che pensate?  
Confuso mi sembrate.

*Ald.* Io quì prevenni  
I rivali e il Monarca, onde implorare  
Con un' alma di zel verace accesa  
Il divino favore in tanta impresa.  
Ah sì, pur anche tutto  
Compunto e penetrato  
Di fervor, di pietà son quì restato.

*Ros.* (E' timor, non pietà.) Lodo la vostra  
Religiosa bontà. Dal Re mi affretto;  
Saprà che voi quì l'attendete.

*Ald.*

*Ald.* Bene;

Ad avvifarlo andate.

*Rof.* Egli sen viene.

S C E N A III.

*Dario, Satrapi, Capitani, Oronte, e Alcidoro,  
Popolo.*

*Dar.* Quasi il prevedi. Il vostro  
Desio che verso il tempio,  
Principe, accelerar vi fece il passo,  
Prova quanto voi fiete  
Ad ubbidir disposto a ciò che il Nume  
Decreterà. Di Scizia  
Il Prence Oronte, ed il Monarca Indiano  
Del par si mostran rispettosi e pronti  
Del cielo innanzi ad abbassar le fronti.

*Oron.* (Mi arrendo ad onta mia.)

*Ald.* Signor . . . son ufo  
Dal cielo incominciar tutte le imprese:  
Questo sì pio costume,  
E' ver, l'indovinaste,  
Sollecito mi rese.

*Dar.* Essere insieme  
Un Eroe religioso,  
E un Eroe valoroso  
Non è pregio volgar.

*Ald.*

*Ald.* Pietà . . . coraggio . . .

Certo; valor, pietà, forza, coraggio . . .

N' ho quanto basta; oh non v' è dubbio . . .

(E' cosa

Ben difficile e dura

Celar l' amor, la tosse, e la paura.)

*Alc.* (Freme Oronte in segreto,

Ed io frattanto da soave speme

Di futuro contento

Più consolare ed animar mi sento,)

*Dar.* La contesa ai profani

Sacra foglia si schiude, e il Sacerdote

Tutto pieno del Nume

In astratta sembianza

In mezzo a' suoi Ministri il passo avanza.

#### S C E N A IV.

*Il gran Sacerdote esce dalla porta del Tempio, e s' inoltra colle mani, e la testa sollevata con Sacerdoti, e detti.*

*Coro.*

*O dell' umane sorti*

*Arbitro eterno e solo,*

*Dal folgorante polo*

*Il tuo voler palesa*

*A un popolo fedel.*

*Il Sacer.* Qual sopor misterioso ed improvviso

Mi aggrava i sensi? Ah sì, t'intendo, o Nume

Mentre a me ti avvicini, e ti palesi,  
E' della tua presenza arcano effetto...

Il sonno . . . che mi avvolge . . . ah no,  
non vale...

Tua vista . . . a sostenere . . . occhio . . .  
mortale...

*E' condotto, e adagiato dai Sacerdoti sopra gli origlieri sotto al simulacro, restando quelli attorno di lui colle mani al petto, e colle teste profondamente piegate.*

<i>Dar.</i>	}	Silenzio facciasi;
		In grembo a un mistico
<i>Alc.</i>	}	Sonno è caduto;
		4 } Incerto e muto
<i>Oron.</i>	}	Sto qui ad attendere
<i>Ald.</i>		Quando risvegliasi
	{	Cosa avverrà.

*Il gran Sacerdote gradatamente si risente, e si alza sostenuto dai Sacerdoti, inai si avvanza quasi colpito da una portentosa visione. Tutti l'osservano in una sospensione fra la curiosità, la meraviglia, e il rispetto. Giunto dinanzi al Re, getta uno sguardo sopra di lui, ricerca cogli occhi Oronte, e Alcidoro, poi all'improvviso afferra Alderano, che si sforza di nascondere il suo estremo spavento.*



*Il Sacerd.*     *Alderano.*  
*Tutti*           *Alderano!*  
*Ald.*            *(Son morto!)*  
*Oron.*          *(Fato perfido!)*

*(Il gran Sacerdote fissa Oronte, indi Alcidoro.)*

*Il Sacer.*       *Oronte. Alcidoro.*  
*Tutti.*          *Alcidoro! ed Oronte!*  
*Oron.*          *(Oh qual giubbilo!)*  
*Gran Sacer.*   *Ecco il primo; il secondo; ecco*  
                     *l'ultimo.*  
                     *Il supremo decreto tal'è.*

*(Via nel tempio coi Sacerdoti, e chiudesi la gran porta.)*

*Dar.* { *Il voler dell' oracolo adoro*  
           *Come padre, e non meno qual Re.*  
*Alc.* { *Cara Amante, adorato tesoro*  
       4 { *Speme e ardire più accendesi in me.*  
*Oron.* { *La mia fronte già cingo d' alloro,*  
           *E la belva stramazza al mio piè.*  
*Ald.* { *(Di spavento accapriccio, e già moro,*  
           *La rea belva mi stritola, ahimè!)*  
*Oron.*   *Signor, tutti sium pronti,*  
           *Che più si attende qui.*  
           *Ecco; lo veggio . . .*  
           *Chi!*  
*Oron.*   *Il mostro, andiam, si affronti.*

*Dar.*

- Dar.* Fa sul cader del giorno  
 All' antro suo ritorno ,  
 { Finchè non giunga l' ora  
 La brama in sen chiudete ,  
 Col mostro pugnerete  
 Quando s' estingua il dì.  
 (Via coi Satrapi.)
- Alc.* Ah sì, s' affretti l' ora ,  
 E voi se giusti siete ,  
 4 Numi , non dividete  
 { Chi un fido amore unì. (Via.)
- Oron.* Ah sì, s' affretti l' ora ,  
 Svenarlo mi vedrete ,  
 E Oronte ammirerete  
 Sul tramontar del dì.
- Ald.* ( Ah mai non giunga l' ora ,  
 E voi se giusti siete ,  
 Pietosi Dei , rendete  
 { Eterno questo dì.)

## SCENA V.

*Oronte , e Alderano con seguito di Maghi.*

*Oron.* Chi a una mutua promessa  
 Mancar seppe, e infidioso  
 Prevenne i passi miei  
 Per rapirmi Palmira  
 Cada del mostro fier vittima all' ira,

*Ald.*

*Ald.* O via; per dimostrarvi  
 Quanto vi onoro, e stimo,  
 Vi cedo i dritti miei. Pugnate il primo.  
*Oron.* Lo han deciso gli Dei. Dario lo  
 vuole:

Io lo confermo. Voi  
 Non vi opponeste. Dunque,  
 Non giova far contrasto:  
 Della belva sarete orrido pasto.

*Sopra il volto sbigottito,  
 Sopra il ciglio egro e smarrito,  
 E su quelle guance smorte  
 Tinta scopresi la morte*

*Di funereo atro color.*

*Contro voi già il mostro avventasi,  
 E sbranandovi in più parti  
 Tutto tutto vi fa in quarti  
 Fra un torrente, anzi un diluvio*

*Di fumante e rosso umor.*

*Què la testa al suol si vede,  
 Là una spalla, il collo, un piede;  
 Què il ventricolo, lì un occhio,  
 Quà un polmone, là un ginocchio;  
 Què le braccia e le cervella,  
 Là una costa, e le budella;  
 Què un' orecchia, il naso, un dito,  
 Lì . . . oh che pranzo saporito*

*Sul sbranato corpo vostro  
 Dolcemente farà il mostro,*

*E ve l' auguro di cor. (via.)*

D

*Ald.*

*Ald.* Non so dove mi fia. No, non la scapolo.

Fra un' ora buona notte. La mia reggia  
Sarà il ventre del mostro. Ah non saprei  
Pensare ad un ripiego,  
Ricorrere a un compenso,  
Inventare una scusa . . .  
Meditare un progetto . . .  
Da voi consiglio, o miei seguaci, aspetto.

*Voi che le cifre e i simboli,  
E i mistici caratteri  
De' più lontani Egizi  
Benissimo svelate,  
Narratemi, spiegate,  
Se in me vi sono indizi,  
Se in me vi son prognostici  
Da farmi palpar.*

*Guardate la mia mano  
Se v' è segno fatale;  
Cosa vi sembra?*

*Coro.* - - - - *Male.*

*Ald.* *Squadrate ben la mia  
Real fisonomia;  
Temere, o sperar deggio?  
Cosa ne dite?*

*Coro.* - - - - *Peggio.*

*Ald.*

*Ald.* *Gli astri che mai predicono?  
Cosa vi annunzia Venere,  
Il Cancro, il Capricorno,  
La Libra, il Sagittario,  
Il Toro, ovver l' Aquario,  
Saturno con Mercurio?*

*Coro.* *Un sanguinoso augurio.*

*Ald.* *Ahimè! cresce il pericolo;  
L' affar divien più critico,  
Più dubbio e problematico,  
Nè vale esser politico,  
Gran cabalista o simile  
Con un mostro ghiottissimo,  
Che gli uomini quai scriccioli  
In piccioli minuzzoli  
E' solito ingozzar.  
Fedeli amici, che debbo oprar?*

*Coro.* *Vi dian le gambo  
Presso al periglio  
Lesto consiglio . . .*

*Ald.* *A ciò mi appiglio,  
Giacchè nel codice  
Del Nume Trepido  
Scritto ritrovasti:  
Quando bisogna  
Salvar la pancia  
Non è vergogna,  
Anzi è prudenza  
Per l' esistenza*

*Svignare e correre*

*Con leggerissimo*

*Rapido piè.*

*(vii.)*

S C E N A VI.

*Giardino.*

*Palmira, Dame, indi Alcidoro.*

*Pal.* Voi lusingate invano

Lo smarrito cor mio. Se non è il primo

Alcidoro a pugnar, farà l'estremo,

E sempre oh me infelice! io gelo, io  
tremo.

*Alc.* Palmira. . . *(Correndo ad abbracciarla)*

*Pal.* Oh Dio!

*(Pausa breve)*

*Alc.* Nelle mie braccia puoi

Agitarti così? La non dubbiosa

Grata lusinga, che il mio core avviva

Palsi nel tuo. Pria della pugna, o cara,

Ha tra i fausti presagi il Padre istesso,

Ch'io ti parli, e ti veda a me concesso.

Tu saprai che Alderan, saprai che Oron-  
te . . .

*Pal.* Tutto pur troppo io so! sia questo, o  
quello

Il vinto o il vincitore

Sempre alle pene è condannato il core.

*Alc.*

*Alc.* T'è noto il mio valor. Sai quanto ti  
amo,

E ti affanni a tal segno? A idee più liete  
D'un felice avvenir volgi il pensiero.

*Pal.* Deh m'insegna ad amar senza temere.

Se avvien che i tuoi rivali  
Cadano estinti, ah come  
Del mostro orrendo all'ire  
Come esposto vederti, e non morire?  
Ma se alcun ne trionfa, io dunque... oh  
angoscia!

Stender la man dovrei...

Pria la morte vi chiedo, o eterni Dei.

*Alc.* Il vincitor, lo sposo

Attendi in me. Quando tu mi ami, e ch'io  
Di così nobil fiamma ardo, e ti adoro,  
Chi rapirmi potrà sì bel tesoro?

*Coro in qualche distanza.*

*Alla pugna si corra, si vada,  
Ed il barbaro mostro sen cada.*

*Pal.* Quai voci?

*Alc.* Il grido popolar mi chiama

La Persia a liberare, e ad acquistarti...

*Pal.* Come...? oh stelle...! e fia ver...?  
dunque... tu parti?

Ah resistere non so. *(suiene)*

*Alc.* Soccorso a lei (alle Dame)

Recate per pietà. L'opresse il duolo.  
Palmira . . . Idolo mio . . . non mi ode.

Io deggio

Affrettarmi alla pugna. In questo stato  
Lasciarla? ah non fia mai. Cielo pietoso,

Tu la soccorri. Oh mano ,

Mano adorata in breve

Pegno farai , lo spero ,

E di fede, e di amor. *(si ode ancora lo strepito)*

Di novo echeggia

Del popolo il clamor. Vadasi . . . almeno

Un' altra volta ancor stringasi al seno.

*Luci amate in tal momento*

*Uno sguardo, e partirò.*

*Sì, voliamo al gran cimento,*

*Animar di più mi sento;*

*Ah che in faccia al suo tormento*

*Trema il piè . . . partir non so.*

*Luci amate in tal momento*

*Uno sguardo, e partirò,*

*Ma che tardo? alla vittoria*

*L'amor mio col ciel m'invita;*

*Quando fia che torni in vita,*

*Deh le dite che fra poco*

*Vincitor ritornerò. (via.)*

*Pal.* (Racquistando a grado a grado i sentimenti)

*Pal.*



*Pal.* Egli partì . . . partì . . . ? dunqu' ei si  
affretta

La belva ad affrontar? perchè tornai

D'un' infelice vita

L'aure odiate a spirar? perchè . . . ma  
intanto

Che mi giova il timor, l'affanno, e il  
pianto?

*Come oh Dio! come il crudele*

*Quì lasciò la sua fedele,*

*Che tremante fra le lagrime*

*Senza lui viver non sa.*

*Ah pur troppo il vedo, il sento*

*In amor speme e contento*

*Più Palmira non godrà.*

*Dove corro? che risolvo?*

*Disperata e sbigottita*

*Ah chi mai mi porge aita*

*Chi consiglio ahimè mi dà.*

*Ah si vada . . . e il padre? oh Numi!*

*Ma se resto, l'idol mio . . .*

*Rimaner, partir vogl' io . . .*

*Oh che fiera crudeltà!*

*Come oh Dio! come &c.*

*Non odo consiglio,*

*Non curo periglio,*

*Non provo ritegno,*

*E tutto disdegno;*

*In tanto dolore*

*Chi sa cosa è amore*

*Compiangami almen.*

*( via colle Dame. )*

## SCENA VII.

*Montagna alta e dirupata. Alla destra antico Mausoleo dei Re di Persia, a cui sia appesa una grand' asta. Recinto di bronzo con vasto portone aperto. Orizzonte con nuvolette colorite dal Sole, che tramonta. Dario, Alcidoro, Oronte, Alderano, Satrapi, Grandi &c.*

*Dar.* Ecco l'asta venerata,  
Da te sia tosto impugnata,  
E ti affretta ove ti aspetta  
L'empio mostro distruttur.

*Ald.* Son quà pronto ad impugnarla.  
(Maladetta! oh come pesa!  
Ah mi manca in questa impresa  
Forza, braccio, animo, e cor.)

*Dar.* { Par ch'ei tema dell'impresa,  
*Alc.* { E che a lui manchi il vigor.  
*Oron.* 4 { Egli teme dell'impresa  
*Rof.* { Spoglio affatto di valor.

Coro.

Qual terribile muggito  
Empie intorno l'aria e il lito;  
Ahi! che gelido terror!

Coro.

Alla pugna, alla pugna, alla pugna;  
Gli oricalchi e le trombe risuonano  
Fra le grida impazienti del Popolo;  
Grand'Eroe va l'affrettà a pugnar.  
*Ald.* Vado, vado, (sì, vado a scappar.)

*Il Re presede tutti accompagnato dai Satrapi, dai Grandi, dai Paggi, e da tutto il popolo, che va a prender posto sulla Montagna. Intanto Alderano non potendo colle mani sostenere la grand' asta, l'appoggia su d'una spalla. Egli si avvanza con Oronte e Alcidoro nel recinto, che si chiude dietro di loro, Un Corpo di Soldatesche Perfiane rimane in guardia dell' ingresso.*

S C E N A VIII.

*Palmira, e Dame.*

*Pal. Ah mi lasciate . . .*

*Le Dam. Arrestati.  
Nei giusti Numi affidati,  
E frena il tuo timor.*

*Pal. Perchè volete, o barbare,  
Ch' io quì accapricci e spasimi?  
Ah che di più s' irritano  
Le disperate smanie  
D'un atterrito cor.*

*Le Dari. Nei giusti Numi affidati,  
E frena il tuo timor.  
(Si odono alcuni tocchi di tamburo.)*

*Pal. Ah questo forse è il segno  
Della battaglia. (s'inginocchia) Se dinanzi  
all' are  
Ostie pure vi offerfi, e se le pire  
Fumar di sacri incensi ognora io fei,  
Alcidoro al mio sen rendete, o Dei.  
(si alza)*

*Coro sul Monte.*

*Ah! ah! l'Eroe d'Egitte  
E' l'Eroe della viltà;  
Gettò l'asta, e dal conflitto  
Fugge a gambe ah! ah! ah!*

*Pal.* Che intesi mai! Me sventurata! oh  
stelle!

Se d'A'derano al pari  
Fugge il Prence dei Sciti, ecco Alcidoro,  
Nell' estremo periglio . . . e ancor non  
moro?

*Coro.*

*Lo Scita Oronte  
Con ferma fronte  
L'asta temuta  
Stringendo va.*

*Pal.* Ah quelle voci oh Dio!  
Mi piombano sul cor. Se uccide il mostro,  
Se trucidato ei resta . . .  
Numi crudeli, ah! quale angustia è questa!  
(*Si ode il tamburo.*)

*Feral segno ah sè, ti sento;  
Più si accresce il mio spavento,  
E del cor l'angoscia estrema,  
Nè so quel ch'io spero, o tema  
Fra sè barbaro martir.  
(*Rimbomba il muggito.*)*

*Pal.*

*Pal.* Ahimè! . . . mi sostenete . . .  
(alle Dame)

*Coro.*

*Cadde il mostro inferocito;  
Bravo Oronte; l'ha ferita.*

*Pal.* Sotto i colpi d'Oronte  
Se cade il mostro . . . io gelo!  
Ecco deciso il mio destino, o cielo.

*Coro.*

*Ah! la belva d'improvviso  
Sopra Oronte s'è lanciata;  
Ah! senz'altro ei resta ucciso;  
Alcidoro ecco ha impugnata  
La grand' asta, e avanza il piè.*

*Pal.* Come? di Scizia il Prence  
Sta per cadere esangue, ed Alcidoro  
Va contro il mostro orrendo . . . ahimè!  
che sento!  
Oh spasimo! oh momento!

*Coro di Dame.*  
*O ciel soccorrilo  
Col tuo favore.*

*Coro di Spettatori.*  
*Oh qual coraggio!  
Oh qual valore!*

*Si ode un alto muggito. Palmira cade in braccio alle Dame. Ne succede un istante di spaventoso silenzio interrotto da fieri muggiti, e da colpi. Finalmente dopo un urlo moribondo della fiera echeggiano dei battimenti di mano uniti al lietissimo.*

Coro.

*Viva, viva; vittoria, vittoria;  
Alcidoro il reo mostro atterrò.*

*Pal. (rianimandosi)*

*Ah! quai grida di viva e vittoria,  
M'ingannate? che creder non so.*

*Mentre il Re con tutto il corteggio si dispone a discender dal monte, e che le truppe, le quali guardavano l'ingresso del gran recinto, vanno incontro al vincitore, si ripete fra i battimenti di mano*

Coro.

*Viva, viva; vittoria, vittoria;  
Alcidoro il reo mostro atterrò.  
Ebro torna d'amore e di gloria  
Alla Sposa, per cui trionfò.*

*Segue intanto la marcia. Il Re discende con tutto il seguito. Preceduto dalle Soldatesche comparisce dal recinto Alcidoro portato sopra gli scudi. Oronte lo accompagna. La testa del mostro sta appesa sopra l'asta. Esprime Dario il proprio contento, mentre Palmira è al colmo della felicità. Dario si stringe al seno Alcidoro, indi lo conduce in braccio di Palmira.*

*Dar.*

*Dar.* *Ti offre, o figlia, il genitore  
Un Eroe grande e famoso,  
Che del mostro vincitore,  
Che di Persia difensore  
Meritò d'esser tuo sposo.*

*Alc.* *2* { *Oh certezza! oh gioja! oh amor!*  
*Pal.* { *(si abbracciano)*

*Oron.* *In lui vedi il generoso  
Forte mio liberatore.  
Io la belva avea ferita;  
Di repente tornò in vita;  
Ed allor che stava irata  
Per sbranarmi ed ingojarmi,  
Egli corse a liberarmi,  
E poichè l'ebbe atterrata,  
Il gran capo le troncò.  
O bellissima Palmira,  
Se un Oronte è che lo ammira,  
Alciadoro la più celebre  
Somma gloria oggi acquistò.*

*Dar.* { *Tutelar pietoso Nume,  
Ond' è salvo il Perso impero,  
Sempre grato io ti farò.*

*Pal.* 4 { *O mio dolce unico Nume,*

*Alc.* { *Con un fido amor sincero  
Sempre ah sì ti adorerò.*

*Oron.* { *Alma grande ha per costume  
D' esaltare il merito vero,  
Ch' alta lode meritò.*

*Dar.*

*Dar.*      *Sposi felici,*  
*Là dove fumano*  
*Le faci pronube*  
*Tra i fausti auspici*  
*Volgete il piè.*  
*O amati Popoli,*  
*Il cielo temate,*  
*E rammentatevi,*  
*Che per un regno*  
*Altro sostegno*  
*No che non v'è.*

*Coro.*

*Ogni riva d'un' eco giuliva*  
*In tal giorno risuoni d'intorno*  
*Fra la pace, l'amore, e il piacer.*

*Parte del Coro.*

*Da voi scendano, o Principi augusti,*  
*Genj invitti, magnanimi, e giusti,*  
*Che assicurin fra i mirti e gli allori*  
*Della Persia la gloria, e il poter.*

*Coro.*

*Ogni riva d' un' eco giuliva &c.*

**F I N E.**





